CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 338.75.12.788 - 366.60.50.106
FAX 071 9203021

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XII
una copia € 1,00

n. 3
13 FEBBRAIO 2011

19° giornata della Vita Consacrata pagina 3

Convegno nazionale dei delegati diocesani pagine 4 e 5

La grande sera della nostra Chiesa a cielo aperto pagine 6 e 7

"Oggi devo fermarmi a casa tua", Mostra a S. Maria della Piazza pagina 8

CONVEGNO DEGLI EDUCATORI GIOVANILI DELLA DIOCESI DI ANCONA-OSIMO pagina 9

Gesù Pane di Vita

Helena Puchalski ha cercato, a lungo, il luogo dove riposava suo padre, Generale dell'Esercito Polacco morto in suolo italiano durante la seconda guerra mondiale. Dopo tante ricerche nel settembre del 1991, lo trovò nel Cimitero Polacco di Loreto. La incontrammo e ci rilasciò una lunga e bellissima intervista. (Cfr. Corriere Adriatico 10 – 13 settembre 1991 e "Il passaggio del fronte raccontato da mio nonno", racconti dei bambini delle quinte elementari dell'anno scolastico 1993/'94 - Città di Castelfidardo, dicembre 1994.

"Avevo 11 anni – racconta Helena – quando, il 10 febbraio del 1940 i soldati russi che avevano invaso la nostra patria (Polonia), dopo la prepotente aggressione di Hitler (Blitzrieg – guerra lampo), ci cacciarono dalla nostra casa e ci portarono in Siberia. Mia madre, Monihca aveva messo in fretta e furia, in pochi pacchi, quello che era riuscita ad arraffare nel poco tempo che i soldati ci avevano dato per sgomberare la casa. Sul treno la vita era difficile; mi ricordo che si poteva andare alla toilette, una sola volta al giorno, chi ne aveva ancora necessità veniva scaraventato fuori in mezzo alla neve, dove non è difficile capire quale sorte gli toccasse".

"Noi eravamo credenti, di fede cattolica ed ogni giorno una persona che veniva ad insegnarci la lingua russa, perché era proibito parlare polacco, ci faceva la domanda: <<Avete fame?>>, chiamate il vostro Dio e chiedetegli il pane. Ed in maniera ossessiva e maniacale ci faceva ripetere: Dio portaci il pane, Dio portaci il pane, Dio portaci il pane. Poi dopo un lungo silenzio. La guardia gridava: <<Come vedete il vostro Dio non vi porta il pane perché non esiste>>. Poi ancora silenzio ed alla fine ci diceva: <<Dite: Stalin portaci il pane>> e noi ripetevamo: Stalin portaci il pane. Subito arrivava una donna vestita da soldato che vuotava un sacco di pane sul tavolo. La guardia a questo punto ci diceva: <<E' inutile che vi rivolgiate al vostro Dio perché non vi aiuta e non può aiutarvi perché non c'è, non esiste, mentre Stalin che esiste vi aiuta>>.

Era uno degli aspetti di uno dei due regimi totalitari dello scorso secolo: "l'ateismo". Una lotta senza confini al culto, alla religione: eppure oggi del comunismo ateo non se ne ha più traccia, mentre sembrava che avesse conquistato il mondo. Il cristianesimo pur, perseguitato in molte parti del mondo, resiste, perché Dio c'è e Stalin non c'è più!

"*Signore, da chi andremo?*" (*Gv* 6,68) è l'icona biblica scelta per illuminare il nostro cammino personale e comunitario in vista della celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi. "*Signore, da chi andremo?*" è la confessione che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sulla Parola e sul pane di vita, nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni.

È anche la provocazione che, dopo duemila anni, ritorna come questione centrale nella vita dei cristiani. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancora nell'interrogativo: "*La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?… Ma voi, chi dite che io sia?*" (*Mt* 16,13.15). Riscoprire e aiutare a riscoprire l'unicità singolare di Gesù di Nazaret era già l'intento del Giubileo dell'Incarnazione del 2000, come pure degli Orientamenti pastorali per il primo decennio del Terzo millennio.

Ha accompagnato la scelta di ripartire dal giorno del Signore, che ha caratterizzato il Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (2005), ed è stato riproposto con forza ed efficacia dal Santo Padre Benedetto XVI al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (2006), quando ci ha invitato a far emergere nei diversi ambiti di testimonianza quel "grande 'Sì' che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo". *dal Messaggio d'invito del Consiglio Episcopale Permanente al XXV Congresso Eucaristico Nazionale www.chiesacattolica.it*

I partecipanti al secondo Convegno dei delegati diocesani

Litterae Communionis *a cura di don Andrea Cesarini*

Nel semestre estivo del 1967 il giovane professore Joseph Ratzinger tiene a Tubinga un'*Introduzione al cristianesimo* che, non molto tempo dopo, verrà tradotta e pubblicata per i tipi della Queriniana. Il futuro Pontefice aveva appena quarant'anni. Da lì a poco, sarebbe divenuto professore ordinario di teologia dogmatica e storia dei dogmi all'Università di Ratisbona. Ratzinger apre la sua *Introduzione* tratteggiando la condizione dell'uomo di fronte al problema di Dio: uno scandaglio dell'anima ferita dal dubbio. «Tanto il credente quanto l'incredulo», scrive Ratzinger, «condividono dubbio e fede, sempre beninteso che non cerchino di sfuggire a se stessi e alla verità della loro esistenza. Nessuno può sfuggire completamente al dubbio, ma nemmeno alla fede». In un passaggio precedente, egli con limpidezza afferma: «Chi pretende di sfuggire l'incertezza della fede, dovrà fare i conti con l'incertezza dell'incredulità». Il dialogo tra credenti e non credenti può quindi configurasi come un pirandelliano «gioco delle parti», oppure come autentica condivisione di quella sana, santa inquietudine che ciascuno di noi porta nella mente e nel cuore.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Senza curare le radici l'Europa secca

Ci si chiede spesso perché l'Unione europea sembri condannata ad un triste declino, divenuta ormai, per unanime ammissione degli stessi Stati che la compongono, un vaso di coccio costretto a viaggiare tra vasi di ferro (Stati Uniti da una parte e Cina dall'altra). La risposta a questo interrogativo non è priva d'importanza, ma la questione, presi come siamo dalle vicende della politica a ""luci rosse che nel nostro paese tiene banco, sembra relegata tra quelle considerate meramente accademiche mentre, in realtà, è tutt'altro che accademica. Così, sui mass media, è passata in second'ordine la notizia che i ministri degli esteri dell'UE, riuniti a Bruxelles, non sono riusciti a raggiungere l'accordo sulla messa a punto di un documento comune che avrebbe dovuto condannare le persecuzioni contro le comunità cristiane che negli ultimi tempi hanno assunto aspetti sempre più drammatici in Africa e nel Medio Oriente. Non è da oggi, purtroppo, che l'Europa fa mostra di ignorare, ed anzi di voler rimuovere del tutto le proprie tradizioni cristiane, impegnata a caratterizzarsi in un laicismo esasperato e ad esaltare unicamente (senza, peraltro,ottenere in questo campo successi particolarmente rilevanti) l'aspetto mercantile dell'Unione recentemente definita, da un autorevole commentatore, "un morto che cammina". Questa ormai esplicita volontà dei dirigenti europei di mettere la sordina alla matrice cristiana del Continente, giunge ad assumere, a volte, connotati perfino grotteschi. Pochi sanno,ad esempio, che recentemente la Commissione europea ha speso una somma ingente per far stampare tre milioni di copie di un diario-calendario da distribuire agli studenti delle scuole secondarie dei vari paesi dell'Unione. Ebbene, in questo diario-calendario sono segnalate le feste politiche dell'Europa e quelle religiose del mondo. Vi si trovano le sacre ricorrenze ebraiche, indù, sikh, cinesi e musulmane. Ma non si citano quelle cristiane, neppure il Natale, neppure la Pasqua ! Che senso ha questa evidentemente voluta "scristianizzazione" dell'Europa? E' difficile dare una risposta razionale a questo interrogativo. Ma una cosa appare chiara. E cioè - ed ecco una risposta alla domanda sul perché del declino sempre più evidente dell'Europa che ci siamo posti all'inizio di questa nota – che, tagliando le proprie radici (che sono, a dispetto di quanti fanno mostra di ignorarlo, innegabilmente cristiane), l'Europa si autocondanna ad un ruolo inevitabilmente secondario. Perché senza radici, senza autentici valori, basandosi unicamente su concezioni grettamente mercantili, non si fa molta strada. Da sempre, ma i burocrati laicisti di Bruxelles sembrano dimenticarlo, sono i grandi ideali a muovere il mondo. E rinnegando i propri valori, le proprie tradizioni, la propria storia è molto difficile andar lontano.

Ottorino Gurgo

Facebook "contagia" gli artigiani

I piccoli imprenditori della provincia si informano grazie alla pagina di Confartigianato

Gli artigiani fanno rete e si informano su facebook. Il successo del popolare social network contagia anche i piccoli imprenditori della provincia di Ancona che fanno affidamento sull'online per avere informazioni fresche, in real time, pertinenti con l'attività che svolgono. Facebook è per sua definizione uno strumento sociale che ha trovato la sua fortuna nella capacità che ha di attrarre più soggetti in conversazioni e scambio di contenuti. In questo flusso di aggiornamenti e interventi trova largo spazio anche l'informazione. Un'utilità, dice Paola Mengarelli responsabile dell'area comunicazione di Confartigianato, che non è sfuggita ai nostri imprenditori. Fa parte del dna della categoria essere al tempo stesso collegati alla tradizione, connessi al presente, proiettati al futuro, sperimentare le nuove forme di tecnologia e tra questi gli innovativi strumenti di comunicazione che stanno plasmando una modalità di trasmissione di informazioni fino a oggi sconosciuta. Leggi e normative per le micro e piccola impresa; corsi di formazione e aggiornamento; dibattiti sulle principali problematiche che interessano il mondo dell'economia; bandi e opportunità di finanziamento per progetti imprenditoriali; iniziative che coinvolgono a vario titolo e a diverse finalità enti locali e imprese per lo sviluppo economico territoriale. Tutto questo materiale tradizionalmente accessibile da giornali e documenti cartacei è ora online, fa parte del patrimonio di informazioni che transita sulla rete e come una calamita facebook lo canalizza in pagine e profili tramite i meccanismi di condivisione e diffusione. Il punto di riferimento utilizzato dagli artigiani della provincia di Ancona per informarsi in real time è la pagina facebook di Confartigianato Imprese Ancona. Non solo infatti la piattaforma si aggiorna continuamente con tutte le notizie prodotte all'interno del nuovo sito www.confartigianato.an.it ma si propone anche come vetrina utile per la condivisione di notizie e contenuti relativi alla realtà artigiana. Sono già molti i piccoli imprenditori che scelgono quotidianamente di informarsi tramite la pagina facebook di Confartigianato Imprese Ancona e fanno "gruppo" dibattendo sugli argomenti più di interesse e spuntando il popolare pollice alzato "mi piace" che indica il gradimento o l'apprezzamento del contenuto condiviso.

Paola Mengarelli

Rigore sì, sobrietà pure, ma imbarbarimento no!

Emma Marcegaglia presidente degli industriali italiani ha espresso dubbi e perplessità sulla proposta di considerare il 17 marzo – ricorrenza dei 150 anni dall'unità di Italia – Festa Nazionale. Secondo le sue considerazioni le imprese verrebbero a pagare un prezzo troppo alto per questa festa che, comunque, riconosce come importante e valida. Più "cogente" è la proposta della UIL che suggerisce di spostarla al 2 giugno. Il fatto che quest'anno la ricorrenza del 25 aprile cade il giorno del Lunedì dell'Angelo e il primo Maggio cade di domenica, poteva intiepidire l'ardire della combattiva ed autoritaria, presidente, ed ancor di più, il sindacato, o meglio uno dei sindacati che ci viene tanta voglia di scrivere, un tempo, dei lavoratori.

aido Donazioni e trapianti

Il 2010 è stato caratterizzato da una diminuzione della donazione di organi e, di conseguenza, dei trapianti effettuati. A livello nazionale siamo scesi da 21,4 a 19,7 donatori, per milione di popolazione, e da 33,5 a 28,7 per quanto riguarda le Marche. Nonostante ciò la nostra regione si è onorevolmente posizionata subito dopo Toscana, Friuli Venezia Giulia e Piemonte. "Le cause principali di tale flessione - spiega in una intervista il dr. Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro Nazionale Trapianti (CNT) - sono due: da un lato si è riscontrato, negli ultimi 5 anni, un aumento dell'età media dei donatori, passata da 50 a 55 anni, dall'altro si è registrata la diminuzione del numero dei decessi di pazienti a seguito di lesioni cerebrali". La situazione nelle Marche: l'età media dei 48 donatori multiorgano, nel 2010, è stata addirittura di 64 anni; i decessi per morte encefalica, grazie alla professionalità dei nostri rianimatori, sono diminuiti nell'anno di oltre il 20%. A ciò dobbiamo aggiungere, purtroppo, un preoccupante aumento delle opposizioni alla donazione degli organi: da 25,8% del 2009 a 35,4% dell'ultimo anno. Un fenomeno con notevoli differenze nelle varie rianimazioni, negative quelle della zona sud della regione. Degno di nota l'aumento della donazione di cornee: 557 contro 428 del 2009 (grande il contributo dell'Ospedale di Ancona con 122 cornee prelevate). Anche nel 2010 è stata importante l'attività di trapianto ad Ancona sia per la quantità sia, soprattutto, per l'eccellente livello qualitativo. Considerata la situazione sopra illustrata sollecitiamo tutti gli iscritti AIDO a un rinnovato impegno per la diffusione della cultura della donazione.

Norberto Marotta Presidente AIDO Marche

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

caritas
CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
60019 Senigallia - Tel. 071/60.597
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete: Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimenti, accessori, centraline elettroniche, effetti luci e ad acqua.

Cose belle per magnifici doni!!

CELEBRATA LA 15ª GIORNATA PER LA VITA CONSACRATA

"TESTIMONI DELLA VITA BUONA DEL VANGELO"

Con una semplice celebrazione eucaristica nella chiesa cattedrale di S. Ciriaco la diocesi assieme a tutta la Chiesa italiana ha ringraziato il Signore per il dono dei consacrati e consacrate che hanno celebrato la tredicesima giornata della vita consacrata. Erano presenti alcuni dei vari ordini di religiosi e religiose operanti nella diocesi e per loro Mons. Menchelli che ha presieduto la concelebrazione, ha avuto parole di conforto e stimolo per *questa specifica vocazione nella quale si vive Cristo ragione di ogni spirituale decisione e di ogni vocazione perché Lui infatti dice la modalità, l'incarnazione della vocazione accolta e scelta.*

L'Arcivescovo nella sua omelia, *ricordando l'atto di Gesù presentato al Tempio ha evidenziato che così, in ogni consacrazione, ci sono peculiarità da coltivare, maturare e testimoniare. Infatti il consacrato e la consacrata debbono: essere riservati a Dio cioè consacrati, santi dove tutta la vita è custodita da Dio, tutto è vincolato dall' amore di Dio. Essere offerti e farsi offerta, attraverso una risposta d'amore all' amore che per prima ha fatto la scelta. Essere contraddizione con uno stile di vita assimilato a Cristo, è il giudizio tra rovina e resurrezione, tra peccato e grazia, tra ragione e libertà. Essere seduzione attraverso Cristo che seduce la libertà di Maria, la Madre, che motiva l'obbedienza silenziosa di Giuseppe, che rallegra e libera la vita di Simeone e il suo atto religioso al tempo".* Nel giorno della Presentazione del Signore i religiosi e religiose presenti, hanno così rinnovato l'adesione all'amore di Dio per il bene della Chiesa e del mondo. Durante la celebrazione i consacrati hanno rinnovato i loro voti davanti al vescovo, sapendo che il "si" detto nel giorno della loro Professione va ripetuto ogni momento della loro vita sempre con lo stesso entusiasmo e con la stessa forza. La segretaria dell' U.S.M.I suor Loredana DE PAOLI al termine della celebrazione ha letto due messaggi: uno delle Clarisse dal Monastero di Filottrano ed uno delle Clarisse "S.Chiara" di Osimo. Le due comunità nel messaggio *"riconoscono nel Pane di cui si sono nutrite il Corpo vivo e vero del Figlio di Dio che la Vergine Maria presenta al tempio…" "… in questo giorno ci impegnamo in una preghiera più intensa, per chiedere il dono di tante vocazioni di speciale consacrazione…".*

La testimonianza dei consacrati e delle consacrate, attraverso la sequela radicale di Cristo, rappresenta una risorsa educativa fondamentale per scoprire che vivere è essere voluti e amati da Dio in Cristo momento per momento.

Riccardo Vianelli

VITA CONSACRATA, NON MESTIERE MA MISTERO

2 FEBBRAIO: festa della Presentazione di Gesù al tempio. Felice ricorrenza che ha voluto insieme nella preghiera religiosi e religiose, quanti il Signore ha "chiamato" a seguirlo più da vicino. Il Santo Padre Benedetto XVI ha ricordato quale il senso di questa festa a un'ampia rappresentanza di frati e suore riuniti nella Basilica Vaticana per la celebrazione dei Vespri: *"La Presentazione di Gesù al tempio è un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti, uomini e donne, sono chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, i tratti caratteristici di Gesù vergine, povero e obbediente". Perciò la giornata del 2 febbraio "è stata scelta dal venerabile Giovanni Paolo II per celebrare l'annuale giornata della vita consacrata. Ai consacrati e alle consacrate è dato di manifestare il primato di Dio, la passione per il Vangelo praticato come forma di vita e annunciato ai poveri e agli ultimi della terra";* con questa esortazione il Santo Padre ci ha regalato il movente della nostra vita di consacrati: un Dio che precede, sostiene e accompagna con la sua "gratuità" il cuore sfiduciato dimentico che è ancora bello e possibile "sprecare" la propria vita per quella buona del Vangelo. Oggi è difficile pensare che qualcuno viva senza troppi calcoli di interessi e guadagni, di costi e di perdite, mentre le cose più semplici e belle rischiano di piegarsi sotto il peso di una superficiale utilità che fa dire: "E io che ci guadagno?". La vita consacrata vuole essere pungolo alla mentalità che umilia l'uomo ancora capace, invece, di vivere in profondità e il nostro SI' alla chiamata del Signore non è frutto di un progetto umano, ma" *è un dono di Dio, un'iniziativa misteriosa e ineffabile del Signore, che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo a questo amore divino" (Benedetto XVI).* Con l'Apostolo Paolo "rendiamo grazie al Signore perché ci ha giudicati degni di fiducia mettendoci al suo servizio; ci è stata usata misericordia perché Cristo ha voluto in noi per primi dimostrare tutta quanta la sua magnanimità e fossimo di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna" (1 Tm 1,14). Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo! Così la nostra consacrazione si fa segno di amore alla vita e la professione, con le conseguenze che essa comporta in termini di coerenza e responsabilità, è il frutto di chi con gioia ha trovato il"tesoro". Un ateo disse a Madre Teresa di Calcutta vedendo come si curava di un lebbroso: "Quello che lei sta facendo io non lo farei neppure per tutto l'oro del mondo". Replicò Madre Teresa: "Neanche io lo farei per tutto l'oro del mondo ". A chi vorrebbe fare della vita consacrata un mestiere come altri, diciamo: "No, grazie." *Sorrette dunque dalle vostre preghiere ci conceda il Signore di essere e di perseverare sino alla fine, come voi tutti, che ci volete bene, volete che noi siamo e come ci vuole Colui che ci ha chiamate e scelte.*

(S. Agostino)

Sorelle Clarisse di Filottrano

LE SCUOLE CATTOLICHE

Le scuole cattoliche costruiscono e perseguono un progetto educativo fedele ai valori evangelici, che, oltre ad essere qualificante dal punto di vista didattico, si completi nella formazione della coscienza morale delle future generazioni. Nell'affiancare agli obiettivi di rilevanza culturale e sociale, la formazione dell'identità propria del bambino mette, al centro di un progetto che si basa sui principi evangelici, la formazione della "Persona".

Una scuola che in forza della sua missione, matura con costanza le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, insegna la comprensione reciproca, da vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dalla spirito evangelico di libertà e carità.

Un progetto educativo in cui si fondono in armonia la fede, la cultura e la vita.

Al centro della proposta delle scuole Cattoliche viene posto il progetto educativo, permeato e basato sulla centralità della persona umana, del bambino, dei genitori e della comunità in cui la scuola è inserita.

Gli insegnamenti, che vengono trasmessi dagli insegnanti e vissuti nell'ambiente scolastico, sono quelli del senso della comunità, dell'appartenenza, della cooperazione e della compartecipazione. In tal modo il bambino impara a cogliere il senso della vita, per diventare una persona capace di responsabilità, fornendogli gli strumenti che possano aiutarlo e indirizzarlo nel suo futuro percorso di vita.

Il progetto mira quindi allo sviluppo integrale del bambino con la valorizzazione di tutte le dimensioni della personalità: fisiche, psichiche e spirituali, rapportati ai suoi ritmi di crescita.

In questo progetto si riconosce il primato educativo della famiglia, principale responsabile dell'educazione, ricercando una fattiva collaborazione costruttiva, coerente e concreta, che ruoti intorno alla formazione e alla crescita, rispettosa delle esigenze di ogni singolo bambino.

Le scuole cattoliche sono parte delle comunità nelle quali sono inserite, nelle quali operano, aprendosi e ricercando la condivisione e la collaborazione delle parrocchie e degli organismi della pastorale diocesana, per condividere e rafforzare quel patrimonio di valori, principi che sono alla base del nostro essere Cristiani.

Il Consiglio d'intersezione
Scuola "Oasi San Francesco"
Padre Guido

Iscrizioni scolastiche

Le indicazioni dell'A.GE.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI ONLUS

Per le iscrizioni scolastiche, che in queste settimane occuperanno l'attenzione delle famiglie con figli in età scolare, l'Associazione italiana genitori (Age) chiede "trasparenza innanzitutto". In un comunicato si spiega che "i genitori vivono con trepidazione l'iscrizione dei figli a scuola" perché hanno bisogno della massima "chiarezza e tempestività". La parola d'ordine è stabilire i criteri per tempo, e cioè adesso, tenendo conto che, numero degli iscritti e qualità del servizio erogato sono strettamente interdipendenti, per cui "ciascun dirigente scolastico e ciascun Consiglio di Istituto dovrebbero individuare quale sia il numero massimo di studenti annualmente accoglibili, non soltanto con riferimento agli spazi fisici delle aule, ma anche e soprattutto rispetto alle dotazioni strutturali (palestre, laboratori, biblioteche) e alla strumentazione didattica, anche di tipo multimediale". Tra l'altro nel comunicato si dice che "la scelta per l'insegnamento della religione cattolica va fatta al momento dell'iscrizione a ciascun ciclo di studi e non ogni anno, mentre il modulo relativo alla scelta tra le varie attività alternative si può compilare all'inizio dell'anno scolastico".

Secondo appuntamento in Ancona con i Delegati Diocesani al CEN

INIZIA IL VIAGGIO VERSO IL GRANDE EVENTO DI SETTEMBRE

Al ridotto del Teatro "Le Muse di Ancona" si è svolto il secondo Convegno Nazionale dei Delegati Diocesani al Congresso Eucaristico Nazionale che come già è noto si svolgerà nella Diocesi Ancona-Osimo ed in quelle della Metropolia: Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia dal 3 al 11 settembre di questo anno 2011. Tutte le Diocesi italiane hanno nominato il loro delegato. Il numero, rappresenta, di per sé, un elemento di soddisfazione perché significa che le Diocesi italiane hanno preso a cuore questo evento, ma di gran lunga maggiore, come ha avuto modo di sottolineare più volte l'Arcivescovo Edoardo, è la qualità dei partecipanti, sacerdoti e religiosi, per lo più giovani. Ed è stato lo stesso Mons. Menichelli ad aprire il Convegno. Davanti ai 220 delegati ha dato il "benvenuto a chi partecipava per la prima volta e a chi ha fatto già la prima esperienza nel giugno scorso". "Idealmente – ha detto - il Congresso eucaristico nazionale viene consegnato oggi ad ognuno di noi e di questo dobbiamo esserne consapevoli e responsabili". Il suo risultato "dipenderà da noi, da come sapremo coinvolgerci e da come sapremo aiutarci". Perché il Cen e perché Ancona? "Tutto ciò che Dio ci dà – ha proseguito l'arcivescovo - dobbiamo viverlo come grande occasione di grazia. Certo la Chiesa non ha bisogno di visibilità perché è conosciuta nel suo agire". In chiusura mons. Menichelli ha indicato l'importanza di riscoprire l'Eucaristia "come sorgente di grazia, di santità e di pastorale". "L'Eucaristia è fabbricata dentro le pieghe misteriose del quotidiano e ci anticipa la ferialità, cioè l'impegno della settimana". L'auspicio, infine, che il Congresso eucaristico "ridia a noi più forte e responsabilizzato il senso della comunione come obbligo di testimonianza ad una società oggi sempre più frantumata e che ci impone di essere una carne sola".

Inizia il viaggio

"I viaggi non si cominciano, nemmeno, se non ci sono già in partenza degli amici a cui raccontare il viaggio di ritorno". Lo ha detto mons. Adriano Caprioli, presidente del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali, ai 220 delegati diocesani riuniti ad Ancona per il secondo convegno nazionale in preparazione al XXV Congresso eucaristico nazionale (Cen). "Credo che sia il nostro caso – ha proseguito mons. Caprioli –. Un viaggio, o meglio un pellegrinaggio verso il Congresso eucaristico è già in partenza" e occorre "avere mente e cuore proiettati al ritorno". Poi il presidente del Comitato ha tracciato alcune tappe del cammino di preparazione partendo dal tema dell'appuntamento che culminerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011: "Signore da chi andremo?". "Il Congresso – ha aggiunto - è come una sosta per mettere la Chiesa di fronte al Mistero che la genera e in tal modo riprendere slancio per la sua missione". "L'obiettivo non sarà tanto l'avvio di una nuova pastorale, ma la crescita e la condivisione di una nuova spiritualità presso le figure dei cristiani di oggi nella loro vita quotidiana. Questa è la sfida che abbiamo di fronte: lo stile di vita nuovo di noi credenti deve trasparire in tutta la sua bellezza e piena umanità".

Da dx: Mons. Edoardo Menichelli, Marcello Bedeschi, don Paolo Gentili, Padre Alfredo Ferretti

Mons. Santoro vescovo di Avezzano con Mons. Menichelli

L'Adorazione Eucaristica guidata da padre Giancarlo Corsini

L'icona biblica del Congresso

Mons. Ermenegildo Manicardi, rettore del Collegio Capranica, ha concluso la prima sessione di lavori dei delegati diocesani. La relazione ha preso spunto dal sussidio "Signore da chi andremo? L'icona biblica del Cen 2011". Il relatore ha affermato che il termine "icona biblica" non si può ridurre ad una sola frase perché "è tutto il capitolo 6 di San Giovanni a rappresentare il nostro punto di riferimento. Dunque non un'immagine ma una pagina ispirata, con cui si intende dialogare". In altre parole, ha proseguito il rettore, "dobbiamo maturare le domande ma anche lasciarci interrogare. Ci dobbiamo pensare guardati da questa icona". Mons. Manicardi ha poi aggiunto: "Dobbiamo attivare un circolo virtuoso tra due doni di Dio: quello divino della Bibbia, che è forma scritta ed è un testo ispirato e ispirante dello Spirito Santo, e il dono dell'Eucarestia nella forma della carne e del sangue". "Senza il riconoscimento della effettiva presenza di Dio nell'Eucarestia – ha concluso il Rettore del Collegio Capranica - anche la Scrittura non avrebbe senso".

La settimana conclusiva

La seconda giornata di lavoro dei 220 delegati è iniziata alle ore 8 con la messa nella Cattedrale di S. Ciriaco presieduta dal card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei. A seguire Marcello Bedeschi, segretario generale del Cen, e padre Alfredo Ferretti, coordinatore eventi, hanno presentato il programma definitivo della settimana conclusiva del Congresso. Qui sta l'originalità di questo Congresso Eucaristico che si svolge nella diocesi Ancona-Osimo e nelle altre diocesi della Metropolia: Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia.

Cinque ambiti di Verona

La terza sessione ha affrontato i cinque ambiti del congresso della Chiesa italiana di Verona 2006 (vita affettiva, fragilità umana, cittadinanza, lavoro e festa, tradizione). A riflettere sulla prima questione è intervenuto don Paolo Gentili, direttore del'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia, che ha sottolineato il legame "sin dalla chiesa delle origini, tra Eucarestia e matrimonio". "L'Eucarestia è la fonte del matrimonio cristiano. Il pane eucaristico – ha aggiunto - fa dei diversi membri della comunità familiare un corpo unico. La Grazia permette agli sposi di vedere il loro amore trasformato come il pane eucaristico. La vita sponsale diventa vita eucaristica e si apre alla testimonianza". Di qui il richiamo di don Paolo Gentili all'affettività e alla sfida educativa. "Oggi i genitori sembrano impotenti – ha concluso don Paolo – dinanzi a cambiamenti generazionali così repentini e capita spesso che i giovani siano incapaci di superare i cosiddetti fallimenti legati ad esempio all'innamoramento o alla scuola. È la fecondità dell'Eucarestia che entra nella società attraverso le famiglie dei credenti e gli sposi cristiani". La riflessione di don Andrea Manto, direttore dell'ufficio Cei per la pastorale della sanità, e da don Decio Cipolloni, delegato Cen della prelatura di Loreto è stata intorno alla "fragilità umana". Ed è proprio nella città mariana che sarà celebrata, nella settimana culminante del Cen, la giornata riservata alla fragilità fisica e psichica. "Loreto – ha detto don Decio Cipolloni – è la sede naturale per accogliere questo vasto mondo della sofferenza nelle sue più visibili espressioni". Al Congresso eucaristico sono state invitate le congregazioni e gli istituti religiosi che per carisma dedicano il loro impegno assistenziale a chi è in difficoltà. Il Comitato del Congresso eucaristico si è attivato per dare la possibilità ad una ampia partecipazione dei malati da ogni parte d'Italia. "Ci auguriamo – ha concluso il delegato della prelatura di Loreto – che uno dei frutti di questo Congresso sia quello di consentire ai nostri malati, di non essere più solo quelli della comunione del primo venerdì del mese, ma di ogni domenica, grazie ai molti ministri straordinari dell'Eucarestia".

Il messaggio del Consiglio Episcopale Permanente alla Chiesa

Il segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, ha illustrato il messaggio del Consiglio episcopale permanente alla Chiesa italiana in preparazione all'appuntamento eucaristico che culminerà nel capoluogo marchigiano dal 3 all'11 settembre 2011. "La pubblicazione di questo messaggio – ha esordito mons. Crociata – conferisce compiuta espressione ad un evento che nasce dalla volontà di unità e concordia della Chiesa. Il Congresso eucaristico fa risaltare il carattere interiore e pubblico del mistero che sta al centro della Chiesa". Mons. Crociata ha insistito particolarmente sul concetto del ruolo pubblico dell'Eucaristia. "Pubblico significa che nessuno deve sentirsi escluso perché tutti sono invitati alla salvezza della Chiesa. L'intimità spirituale non comporta segretezza o nascondimento". Il segretario della Cei, per spiegare il significato di questo "apparente paradosso" ha richiamato ai presenti l'immagine della veglia conclusiva dell'anno sacerdotale a Roma. "Simili celebrazioni – ha detto – rappresentano il congiungimento tra intimità e pubblico".

continua a pag. 5

"La luce del nostro sacerdozio sia a servizio del mondo"

Di fronte a "una cultura nichilista ridente e triste", i sacerdoti non devono "aver paura delle possibili incomprensioni, delle critiche", seguendo l'esempio di Benedetto XVI, che "ci insegna l'umiltà del tratto, la chiarezza disarmata della verità, la sapienza lucida del dialogo, la prudenza ardita dei gesti, la libertà di fronte al mondo, il coraggio che deriva dal sapersi nelle mani di Dio". Lo ha detto il card. Angelo Bagnasco, nell'omelia della messa di chiusura del Consiglio permanente della Cei, che si conclude oggi ad Ancona. Ai preti, ha spiegato il cardinale, spetta il compito di "mantenere la professione della nostra speranza senza vacillare", in modo da "rispondere all'attesa non solo della comunità cattolica, ma anche dell'intera società che esige da noi – nonostante limiti e debolezze – le parole che echeggiano quelle del Signore, che sono testimoniate da duemila anni di storia cristiana, che sono bagnate dal sangue dei martiri di ieri e di oggi". Citando san Tommaso, il presidente della Cei ha affermato che "siamo richiamati e sospinti perché la luce del nostro sacerdozio sia a servizio del mondo, si ponga in relazione con i molti ambiti della vita, e illumini circa le perenni questioni: il mistero del dolore e della morte, il senso del nostro esistere, il destino di ciascuno, la meta di questo straordinario e drammatico universo, il bene morale". "Tutto ciò - ha proseguito il cardinale – fa parte dell'enigma di fondo" per cui "ogni uomo è per se stesso, enigma che può anche essere rimosso dalla coscienza collettiva" – come ad esempio la "cultura nichilista ridente e triste", che lo "vorrebbe esorcizzare" - ma che "prima o poi ritorna incomprimibile con tutta la sua implacabile forza". "Intensificare la nostra vita spirituale": questo l'invito del card. Bagnasco, per il quale il compito dei pastori consiste nel "restare fedeli alla verità tutta intera, con i suoi richiami inderogabili, ma senza mai scoraggiare o, peggio, condannare l'uomo, rinchiudendolo nelle sue prigioni interiori, privandolo del futuro". "Come sacerdoti che hanno la grazia di essere ministri della riconciliazione – ha affermato il cardinale – sappiamo che le anime desiderano avere indicate le mete sublimi e senza sconti della vita cristiana, riconoscere i propri peccati, rinnovare il cammino della conversione; ma nel contempo sono, come tutti, mendicanti di misericordia e di fiducia". Altra "tentazione" da rifuggire, secondo il card. Bagnasco, è "la tentazione di trascurare", che non appartiene ad una Chiesa esortata dal Papa "ad un'opera di rinnovamento del cuore e della vita, come il fondamento e la condizione di ogni vera riforma". "Siamo chiamati ad essere davanti alle nostre comunità per dare l'esempio", ha concluso il presidente della Cei. (*agensir*)

La Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Bagnasco

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Fate questo in memoria di me

Note su un libro del Card. Tettamanzi

Ogni cristiano ama il proprio vescovo, perchè il vescovo è nella diocesi padre e pastore ed è il segno dell'unità del popolo di Dio. La Pira ripeteva spesso: "ubi episcopus ibi Ecclesia" (dov'è il vescovo ivi è la Chiesa").

Tutti in Ancona ricordiamo con affetto il servizio pastorale, breve ma intenso (1989-1991), dell'allora vescovo Mons. Dionigi Tettamanzi, ora cardinale arcivescovo di Milano.

Ebbene, il card. Tettamanzi, tra i molti libri, tutti interessanti, ne ha scritto uno di particolare intensità. Si intitola Mi sarete testimoni. Il volto missionario della Chiesa di Milano, scritto con eccezionale lucidità e calore ecclesiale. Si tratta del "percorso pastorale per il triennio 2003-2006" della diocesi ambrosiana.

La vocazione missionaria della Chiesa è presente in ognuno dei 7 capitoli, che sono poi le 7 tappe del cammino pastorale. Mi soffermo, in vista del CEN, in particolare sul 4° capitolo- 4ª tappa, incentrata sull'Eucarestia. E' intitolato: Fate questo in memoria di me. Per una comunità eucaristica in stato di missione e la missione si intende non lontano, in Africa o in Paupuasia, ma qui, nella nostra realtà, nella nostra terra, che è anch'essa terra di missione, cioè campo di evangelizzazione e di testimonianza cristiana. Sarà molto utile leggere attentamente l'intero capitolo, che si sviluppa in ben 11 punti. Ne sintetizzo 3:

- Il dinamismo missionario dell'Eucaristia: " l'Eucaristia – scrive Tettamanzi – rivela l'esigenza della missione. In quanto rende presente e operante l'amore di Cristo che si dona nel sacrificio della croce per raggiungere e salvare tutti gli uomini, l'Eucaristia spinge e, in qualche modo, "costringe" la Chiesa a confrontarsi e a misurarsi con lo stesso amore del suo Signore. E così la Chiesa scopre che anche il proprio amore deve continuamente andare oltre i limiti della comunità dei fedeli, per aprirsi a tutti gli uomini, che Cristo ama e vuole salvare".

A questo punto l'arcivescovo Tettamanzi inserisce un invito di squisita sensibilità pastorale:

- facciamoci carico di chi è assente dalla Messa: preghiamo per loro, invitiamoli con l'esempio e con la parola a partecipare alla mensa eucaristica. "Ciascuno è chiamato – rivela Tettamanzi – ad accorgersi di queste assenze, che costituiscono oggi un fenomeno preoccupante. Il Signore ci renda capaci di "cercare" questi nostri fratelli e sorelle, di "curarci" di loro, di "amarli", di "fare ogni sforzo", perché nessuno resti privo del dono di verità e di salvezza che abbiamo nelle nostre mani per donarlo loro";
- la domenica "giorno della carità": dobbiamo sostanziare il giorno del Signore con gesti di carità e di solidarietà: l'aiuto ai poveri, per esempio, la visita ai malati e ai detenuti, qualche ora di volontariato nelle strutture di carità ecc. Per questo è fatto il giorno di festa: preghiera, riposo, carità. Certamente non sono esclusi lo svago, la tv o la gita fuori porta, ma se dedichiamo tutto il tempo al "grande fratello" o al "dio pallone" non possiamo dire di aver celebrato bene il girono del Signore.

L'ideale sarebbe inoltre – scrive Tettamanzi – "attuare delle forme di "domeniche insieme" o "domeniche a tempo pieno", che possono prevedere, oltre alla partecipazione all'Eucaristia, altri momenti di preghiera, di catechesi o di riflessione, unitamente al convito fraterno e a tempi di svago, di festa e di comunicazione vicendevole".

L'arcivescovo Tettamanzi conclude il capitolo invitando gli uffici di curia competenti a fornire strumenti che offrano "indicazioni per un'azione di formazione e di catechesi, che valorizzi anzitutto i testi, i gesti e i momenti liturgici e sia finalizzata a riscoprire la ricchezza del mistero eucaristico e a viverne in modo più chiaro e convinto le dinamiche e le responsabilità missionarie".

Valerio Torreggiani

25° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Una proposta per le parrocchie

Il testo offre un cammino di riflessione e approfondimento sul tema dell'Eucaristia prendendo spunto dai Sacramenti. È stato pensato, nel contempo, in vista del **25° Congresso Eucaristico Nazionale** ad Ancona (3-11 settembre 2011). È un libro agile per Parroci, operatori pastorali, catechisti e coloro che svolgono un servizio educativo in parrocchia, nelle associazioni, gruppi e movimenti. Prende in esame i 7 Sacramenti della fede cristiana partendo da alcune parole e frasi-simbolo del Rito di ogni Sacramento, offrendo una chiave di lettura nell'ottica eucaristica. A seguire, i cinque ambiti del Convegno Ecclesiale di Verona, che rappresentano la spina dorsale del Congresso Eucaristico: affettività, festa e lavoro, fragilità, tradizione, cittadinanza. Un testo che accompagna il cammino quotidiano delle parrocchie. Per acquistare e prenotare il libro: Tau Editrice - Tel.: 075 8980433 - Fax: 075 8987110 e-mail: info@editricetau.com

Don Giacomo Ruggeri è Parroco nella Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Docente di Teologia e Pastorale. Componente del COP (Centro Orientamento Pastorale) e del Forum dei Pastoralisti Italiani. Giornalista di Avvenire e per diverse testate pastorali. Autore di testi di riflessione sui media, sul ministero sacerdotale, laicale e sulla nuova evangelizzazione.

Per l'Editrice Tau: *Entra in casa la speranza. Il convegno di Verona comunicato alla famiglia, 2007; Agorà, cercatori di cose grandi. L'evento e la parole di Loreto, 2007; Profeti di una nuova era. Dalla Gmg di Sydney al Congresso Eucaristico Nazionale 2011, 2009; Educhiamo i figli alla fede, 2009; Prete: uomo di Dio. Il ministero del sacerdote nel tempo moderno, 2009; Nuovi Media. Diocesi e Parrocchia: istruzioni per l'uso, 2010; Inculturazione della fede evangelizzazione della cultura. I mass media e la missione della Chiesa, 2010.*

continua da pagina 4

Eucarestia nel tempo dell'uomo

"Eucarestia nel tempo dell'uomo", con Don Angelo Casile e don Alfredo Zuccatosta delegato della Diocesi di Fabriano, con Mario Lusek e Daniele Tassi coordinatore eventi sportivo-culturali, è stato il tema che ha fatto da cerniera tra i cinque temi dopo l'intervento del Segretario Generale della CEI, Mons. Crociata. Poi il Convegno è andato avanti con " Eucarestia Pane del cammino" con Don Guido Benzi, Don Luciano Paolucci rettore del seninario regionale, Mons. Umberto Gasparrirni delegato della Diocesi di Senigallia e Mons. GiuseppeQuagliani dleegato della Diocesi di Jesi; "Eucarestia luce per la città" dott. Vittorio Sozzi e dott. Mario Vichi. L'intarsio del Congresso Eucaristico nel Convegno è stata l'adorazione eucaristica che si è svolta nella chiesa del Ss. Sacramento con la guida di padre Giancarlo Corsini Provincia O.F.M. Conv.

L'ultima giornta

L'ultima giornata di lavoro dei 220 delegati diocesani è iniziato con l'intervento di Ernesto Diaco, del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, che ha presentato il risultato di un'indagine condotta attraverso uno specifico questionario su un campione di 62 diocesi italiane equamente distribuite tra Nord, Centro e Sud. L'intento è stato quello di capire come ogni realtà ecclesiastica si stia organizzando in vista dell'appuntamento conclusivo del Cen, che si svolgerà nel capoluogo delle Marche dal 3 all'11 settembre. "Dalla ricerca emerge che il 75% delle diocesi dispone già di un comitato organizzativo – ha osservato Diaco - e che la sua composizione in media è formata da 6/7 persone tra laici e presbiteri. In qualche caso anche i vescovi sono presenti nel comitato diocesano così come le aggregazioni laicali e i vicariati. Circa l'80% delle diocesi, inoltre, ha previsto delle iniziative in vista del Cen. Tra queste spiccano le adorazioni eucaristiche, la pastorale ordinaria, gli incontri formativi, i congressi eucaristici diocesani, eventi, sussidi e media locali. Oltre l'80% delle diocesi inoltre ha confermato la propria partecipazione alla settimana conclusiva del Cen".

La conclusione

L'Arcivescovo Edoardo, concludendo il Convegno, ha espresso gratitudine a tutti i partecipanti ed ha sottolineato il clima di impegno, di ascolto e di comunione che ha avvertito durante queste giornate. Richiamando il senso della fatica del coordinamento e dell'organizzazione, mons. Menichelli ha ringraziato "per i suggerimenti giunti e per il lavoro dei collaboratori, in particolare per il dipartimento della protezione civile delle Marche". L'arcivescovo ha poi auspicato un maggiore coinvolgimento delle coppie di fidanzati al Congresso perché "dobbiamo stare vicini ai giovani senza paura". Ha parlato, infine, del valore dei pellegrinaggi, capaci di essere un "senso comunitario e un'occasione per far toccare con mano come una regione come le Marche, dove il cristianesimo ha inciso nella storia, possa ancora dare frutti alla società civile". In conclusione l'arcivescovo ha parlato di ecumenismo "perché l'Eucarestia interroga non solo i cattolici ma i fratelli ortodossi e i separati della Riforma". R. M. agensir

Dal Sinai al Calvario, dal Cenacolo all'oggi, il Signore lavora dentro la nostra fedeltà

di Riccardo Vianelli

La preghiera iniziale, con la lettura del vangelo di Giovanni (cap.6, 26.48-71), introduce l'incontro di catechesi del cardinale Angelo Bagnasco, un momento importante, altamente spirituale ma anche e soprattutto una profonda espressione di comunione della Chiesa, perché nello stesso momento in altre sette sedi della diocesi e della metropolia di Ancona si svolgevano incontri di catechesi.
Il cardinale esprime la gioia per aver trovato generosità e impegno con i quali si sta preparando il XXV° Congresso Eucaristico sicuro che l'opera che si sta facendo attirerà sulla diocesi una particolare benedizione di Dio.
Il tema è quello della Eucaristia per la vita quotidiana e il cardinale propone un viaggio in tre luoghi: nel deserto del Sinai, sul Calvario e a Gerusalemme nel Cenacolo.
Nel deserto del Sinai ricorda, dal libro dell'Esodo, il momento della nascita di Israele con l' aspersione, da parte di Mosè, del sangue dell'alleanza sul popolo che promette di fare ed ascoltare tutto quello che il Signore ha detto.
Il cardinale Bagnasco risalta due elementi.
Il primo: l'ostinazione di Dio che vuole "giocarsi" con la libertà degli uomini rischiando di suo (Israele popolo dalla dura cervice); Dio si gioca con noi poveri uomini a costo di farsi rifiutare dalla nostra libertà.
Il secondo elemento del patto con Israele, è l'aspersione del sangue sull'altare (Dio) e sul popolo che si impegna, appartengono alla stessa famiglia, diventano consanguinei.

La cattedrale di S. Ciriaco stracolma di gente

Con un salto di circa duemila anni viviamo il Calvario dove il nuovo agnello senza macchia si sacrifica sull'altare della croce.
Sull'altare della croce si vive il vero sacrificio, una parola, questa ed altre, fuori dal vocabolario, ma il guaio è che sono fuori dalla vita e se fuori dalla vita muore l'uomo, non le parole.
La parola sacrificio invece non morirà mai, anzi vivifica e rende matura la persona, vera, libera; e sull'altare della croce si compie il vero sacrificio, l'azione sacra chè attiene a Dio, perché Dio si fa coinvolgere.
Sull'altare della croce Gesù compie il sacrificio di sè stesso e riannoda uno strappo che nasce da lontano; con il suo sangue diventiamo consanguinei, tutto si ricompone, si rigenera.
Bagnasco poi sottolinea che, pur nel dramma del mistero della libertà di ciascuno, nasce il nuovo popolo che sostituisce l' antico: il popolo della Nuova Alleanza.
Non si può comprendere né l' Eucaristia, nè il mistero del Calvario se dimenticassimo il peccato e di peccato si parla troppo poco.
La mentalità odierna ancorata al soggettivismo, sganciata da valori perenni ed oggettivi, ha svuotato il concetto di peccato, svuotando la croce.
Il cardinale si chiede: in che cosa consiste il peccato? Il peccato consiste nel fatto che non ci fidiamo di Dio, perché abbiamo paura di perdere le nostre sicurezze.

(continua a p. 11)

I fedeli accorsi trovano posto sulla scalinata della cappella del Crocifisso

Card. Angelo Bagnasco

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Eminenza Reverendissima Cardinale Angelo Bagnasco è nato a Pontevico, diocesi di Brescia, il 14 gennaio 1943; del clero di Genova; ordinato presbitero il 29 giugno 1966; eletto alla sede arcivescovile di Pesaro il 3 gennaio 1998; ordinato vescovo il 7 febbraio 1998; nominato ordinario militare per l'Italia il 20 giugno 2003; trasferito a Genova il 29 agosto 2006; nominato presidente della Conferenza Episcopale Italiana il 7 marzo 2007; creato cardinale nel Concistoro del 24 ottobre 2007.
Presidente del Consiglio per gli Affari Economici Presidente della Conferenza Episcopale Ligure. Membro della Congregazione per le Chiese Orientali. Membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Membro della Congregazione per i Vescovi.

Cardinale Angelo Bagnasco

SE LO SI È INCONTRATO LA REALTÀ CAMBIA

di Gianfranco Morichetti

Da sx: don R. Pavan, mons. R. Peccetti, card. D. Tettamanzi, don G. Giglioni

"Sono contento di trovarmi insieme a voi a meditare sull'Eucaristia nella sua dimensione quotidiana, in quanto l'Eucaristia entra in ogni nostra giornata per lasciarvi un segno di rinnovamento". Con queste parole S. Em. Card. Dionigi Tettamanzi ha iniziato la riflessione nella Concattedrale di S. Leopardo gremita di fedeli venuti per ascoltare e salutare l'ex arcivescovo che ha guidato la nostra diocesi dal 1989 al 1991. Un incontro che si è trasformato in una confessione "cuore a cuore" come lo stesso Cardinale ha ammesso. La sua meditazione è continuata ricordando che l'Eucaristia è una realtà viva, centrale decisiva per la nostra vita. Come partecipiamo? Dobbiamo interrogarci sul significato che l'Eucaristia riveste per noi, se è solo presenza fisica oppure se la nostra anima ne esce estasiata. Sono tre gli elementi che caratterizzano l'Eucaristia, tutti importanti: l'Eucaristia ci porta la Parola, ci dona il Corpo e Sangue di Gesù e accende la nostra attenzione verso gli altri. Se Lo si è incontrato la realtà cambia e ci si apre ai fratelli. Intrattenendoci sulle prime comunità descritte da S. Luca negli Atti degli Apostoli ci ha ricordato che godevano del favore di tutto il popolo, non solo dei fratelli e sorelle, ma di tutti gli altri. Oggi, come vivono le nostre comunità? La gioia che Gesù ci ha donato, gli altri che incontriamo nel quotidiano, la vedono? Sua Eminenza ci ha lasciato sufficienti interrogativi per prepararci al Congresso Eucaristico e per rispondere come S. Ambrogio a chi gli chiedeva ragione della speranza che era in lui: "Io, Gesù, Lo tocco con la mia fede". All'arrivo l'Arcivescovo di Milano è stato accolto da ripetuti applausi di una folla di fedeli, dal vicario del nostro Arcivescovo, Mons. Roberto Peccetti, dal rettore della Cattedrale don Roberto Pavane e da Mons. Quirino Capitani. Il sindaco Simoncini ha consegnato a S.Em. Card. Dionigi Tettamanzi il premio internazionale S. Giuseppe da Copertino, assegnatogli nel 2009 ma non ritirato.

La navata centrale della Concattedrale S. Leopardo di Osimo

Cardinale Dionigi Tettamanzi

Nato a Renate, arcidiocesi di Milano, il 14 marzo 1934; ordinato presbitero il 28 giugno 1957; eletto alla sede arcivescovile di Ancona - Osimo il 1° luglio 1989; ordinato vescovo il 23 settembre 1989; nominato segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana il 14 marzo 1991; trasferito a Genova il 20 aprile 1995; creato cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 1998; trasferito a Milano l'11 luglio 2002. Presidente della Conferenza Episcopale Lombarda. Membro del Consiglio di Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede. Membro del Consiglio Speciale per l'Europa della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Membro della Congregazione per le Chiese Orientali. Membro della Congregazione per il Clero. Membro della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Membro del Comitato di Presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia

"Signore da chi andremo?" Eucarestia per la vita quotidiana

di Anna Salvucci

Mons. Mariano Crociata

Il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Mariano Crociata è nato a Castelvetrano, diocesi di Mazara del Vallo, il 16 marzo 1953; ordinato presbitero il 29 giugno 1979; eletto alla sede vescovile di Noto il 16 luglio 2007; ordinato vescovo il 6 ottobre 2007; nominato segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana il 25 settembre 2008, con decorrenza dal 20 ottobre 2008.
Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"
Vescovo emerito di Noto

Mons. Mariano Crociata

Mons. Domenico Sigalini

Sua Eccellenza Rev. Mons. Domenico Sigalini è nato a Dello, diocesi di Brescia, il 7 giugno 1942; ordinato presbitero il 23 aprile 1966; eletto alla sede vescovile di Palestrina il 24 marzo 2005; ordinato vescovo il 15 maggio 2005; nominato assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana il 3 novembre 2007; confermato il 3 novembre 2010.
Vescovo di Palestrina.
Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana.
Presidente della Commissione Episcopale per il laicato.

Un importante evento per tutta la comunità diocesana Ancona-Osimo e per le Diocesi della Metropolia ha caratterizzato il mese di gennaio: il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana riunitosi ad Ancona.
Nell'ambito dell'evento alcuni Cardinali e Vescovi hanno dato la loro disponibilità ad incontrare i fedeli nelle zone pastorali in preparazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011. A Castelfidardo la Parrocchia SS. Annunziata di Crocette ha avuto il privilegio della visita di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI; un dono che si aggiunge alla grazia della nuova chiesa, inaugurata da Mons. Edoardo Menichelli solo il 29 agosto dello scorso anno. Sua Eccellenza, ricevuto da don Franco Saraceni, parroco di Crocette, e dai Parroci delle altre comunità parrocchiali di Castelfidardo, ha potuto conoscere personalmente questa nuova realtà tanto voluta sia da Mons. Menichelli, sia dal Parroco che dai fedeli tutti. Don Franco Saraceni ha introdotto l'incontro sottolineando l'importanza della chiesa della SS. Annunziata sorta lungo il percorso che i pellegrini seguivano per raggiungere la "Santa Casa" di Loreto (come ricorda l'obelisco fatto erigere nel 1579 dal governatore della Marca Filippo Sesa) e ringraziando la CEI per aver contribuito alla realizzazione della nuova chiesa devolvendo a tale scopo l'8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica. Il saluto della zona pastorale è stato portato da don Raffaele Crudeli che con parole essenziali h presentato l'illustre ospite. Tema dell'incontro di catechesi: "Eucarestia per la vita quotidiana". Un tema quanto mai attuale nel momento storico e sociale di particolare confusione che vive l'uomo, frastornato da messaggi contraddittori e sempre più volti a dividere ed isolare in una costante affermazione della propria identità individuale a scapito della collettività e dei rapporti interpersonali con gli altri esseri umani. Mons. Mariano Crociata ha sottolineato che la vita quotidiana e l'Eucarestia non sono due realtà separate che ogni tanto possono avvicinarci ed incontrarsi ma realtà che si compenetrano indissolubilmente, segno dell'Amore di Gesù presente con tutta la Sua persona passata, presente e futura e come fonte di nutrimento nella vita di ciascuno e nella fatica del vivere di tutti i giorni. Per aiutarci a meglio comprendere il Mistero dell'Eucarestia, Sua Eccellenza ha portato un esempio chiarissimo e di facile accesso per tutti: il bambino per crescere, esprimersi e vivere ha bisogno non soltanto del latte materno ma dell'amore della mamma e di quanti compongono la famiglia che lo circonda. L'uomo non è fatto per essere solo ma per relazionarsi con gli altri e per condividere le sue esperienze e le sue emozioni: "Adamo aveva tutto nel Paradiso terrestre eppure sentì l'esigenza di una presenza che fosse simile a lui ma diversa". Mons. Crociata ha toccato il tema del rapporto tra noi e gli altri, noi e le cose con grande chiarezza e ricchezza illuminando il Mistero di fede dell'Eucarestia come "pane" che entra a far parte di ogni istante ed ogni azione della nostra vita quotidiana. Il silenzio partecipato, l'attenzione e la condivisione dei tanti fedeli, che hanno gremito la chiesa parrocchiale di Crocette, testimoniano che la risposta agli interrogativi dell'umanità può essere soltanto una: "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".

La Chiesa di S. Annunziata di Crocette

"L'amore di Dio arriva anche là dove l'uomo dispera"

di Maria Pia Fizzano

Era affollatissima, il 26 gennaio scorso, la Chiesa di S.Antonio di Padova di Falconara Marittima, dove Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina, è stato lungamente applaudito al termine dell'incontro di catechesi. Le sue riflessioni sul Vangelo di taglio teologico-pastorale hanno colto piacevolmente di sorpresa la platea, in virtù della sua affabilità nell'esporre con chiarezza temi oggettivamente complessi. L'esordio ricolmo di simpatia ha certamente favorito l'attenzione di tutti, quando Sigalini ha giocato sui termini usati nella brochure di presentazione dell'evento, affermando che il suo intervento non sarebbe stato affatto "breve" come veniva descritto nella brochure stessa: dalla quale si dissociava scherzosamente. Nella sua meditazione ha poi subito affrontato il tema dell'assoluta autonomia del valore salvifico dell'Eucaristia: Gesù è nell'Ostia consacrata, e se anche il gesto Eucaristico fosse affidato a un Sacerdote pieno di ambizioni e privo di amore, Gesù è lì, presente. Gesù lo ha promesso: 'ogni volta che rifarete questi miei gesti', ha detto, 'io ci sarò'. Gesù non si fa spaventare dalle tenebre: l'Eucaristia ci dice che nessun uomo potrà mai disperare dell'incontro con Dio, perché sarà Dio stesso a varcare l'abisso per raggiungere l'uomo. L'amore di Dio arriva anche nel personale inferno dove l'uomo dispera. L'ultima parola spetta all'amore, non alla morte. L'istituzione dell'Eucaristia ha trovato spazio tra il tradimento di Giuda e la Passione e Morte di Gesù, afferma Sigalini: ma prefigura la Sua Resurrezione. L'Eucaristia è il dono più grande che Dio ci ha fatto, noi l'abbiamo ridotta a precetto, ma è la strada per affrontare con Gesù tutte le prove della vita, uscendone vittoriosi. Nel Vangelo di Marco si descrive la tenebra che avvolge Gesù nel momento della Sua Passione e Morte. Gesù stesso grida tutta la sua solitudine, 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato', geme. Dio sembra non rispondere, sembra averlo abbandonato nelle mani degli uomini che lo avevano ripudiato. Ma subito dopo la Sua morte il centurione vede che "veramente quest'uomo era figlio di Dio." Ebbene, come sappiamo che Dio è presente nel grido del Figlio, Egli è presente nel grido di tutti gli esecrati: le tenebre descritte da Marco testimoniano la presenza di Dio. Nessun inferno ha il potere di lasciar fuori Dio dalla sua porta: nel Credo Apostolico è descritta la discesa di Gesù agli inferi. Ebbene è quello che Gesù continua a fare ogni giorno per salvare ciascuno di noi, spiega Mons. Sigalini. Gesù sa come discendere nel nostro personale inferno di peccato. L'amore di Dio salva l'uomo in virtù della sua debolezza, perché è l'amore di un Dio che non esige e non schiaccia, ma salva facendosi fratello nel dolore e nel peccato dell'uomo. La Salvezza non è fondata sulla sapienza o sulla capacità umana, ma su Gesù stesso: la pietra che i costruttori avevano scartato e che è diventata testata d'angolo. Ecco per quale motivo, dice Sigalini, la vera vittoria cristiana è nel dono Eucaristico: non risiede in arti diplomatiche o in sapienza mondana. Troppo spesso nella nostra vita, nelle nostre stesse Comunità, anteponiamo a Dio l'idolatria dell'opera delle nostre mani: è la tentazione più grave, dice senza mezzi termini Mons. Sigalini, ma il nostro corpo e la nostra intelligenza devono piegarsi solo a Dio. L'adorazione a Dio non può mai essere sostituita dall'adorazione al denaro, o alla nostra sapienza, o a chi amiamo, dice Sigalini. Nel Vangelo la Resurrezione passa attraverso il granellino di senape, che muore per dare la vita. Ecco, in tante nostre Comunità cristiane, abbiamo perso il senso del futuro di quel seme, che non è nelle nostre mani: è nelle mani di Dio. Se la struttura della Comunità diventasse più importante della fede, la Comunità diventerebbe un involucro senza anima, afferma Mons. Sigalini. L'Eucaristia è la radicale contestazione di questo approccio, non è affatto un rito: spezzare il Pane è spezzare la nostra vita, è offerta di sé, è condivisione del proprio lavoro, delle pene e delle gioie, è trasformazione di ogni atto in condivisione con tutti i fratelli. Val più di qualunque tavolo di concertazione, afferma ancora. L'Eucaristia ci permette di misurare la nostra fede di tutti i giorni, non su un metro di misura umano, ma rinnovando la nostra disponibilità a Colui che sulla Croce dà la vita per me. E' allora che la nostra vita quotidiana cambia davvero, conclude Mons. Sigalini, dando il primato non a se stessi e al proprio ruolo, ma trasformando la propria vita in servizio per gli altri.

L'interno della Chiesa di S. Antonio a Falconara

Recuperato all'antico splendore il protiro della Cattedrale

Il card. Dionigi Tettamanzi, l'arcivescovo Edoardo Menichelli, il sindaco Gramillano e numerose autorità civili, militari e tanti fedeli sono stati presenti all'inaugurazione del restauro conservativo del protiro e della facciata della chiesa Cattedrale di San Ciriaco reso possibile grazie al Rotary Club Ancona-Conero che ha voluto dare il proprio importante contributo nel quarantennale della sua fondazione che si festeggerà il 2 aprile. Mons. Menichelli, in un contraddittorio simpatico con il card. Tettamanzi, ha ricordato come Dio stia in tutte le cose belle, in noi, nel creato e in quello che l'uomo ha creato come questa stupenda chiesa Cattedrale. Ha evidenziato come, questo, sia uno dei tanti eventi che Ancona incontrerà nel percorso verso il Congresso Eucaristico; ha ringraziato il Club Rotary Ancona-Conero, tutti coloro che hanno lavorato e in particolare Mons. Ermanno Carnevali assente per motivi di salute (completamente risolti n. d. d.). Il presidente del Rotary Aldo Pizzi, non nascondendo la propria soddisfazione, ha ricordato come sia in essere, da parte del Club dorico, il progetto di sostegno a tutte le attività culturali attinenti il Congresso Eucaristico: dalla Mostra delle Icone Ucraine, al portale della Cattedrale simbolo di Ancona, dalla Mostra "Oggi devo fermarmi a casa tua" inaugurata a S. Maria della Piazza alla prossima Mostra intitolata "La mensa del Signore" con i capolavori da Raffaello al Tiepolo. Il cardinale Tettamanzi, emozionato e commosso, ha affermato che, guardando la cattedrale, vengono in mente due bellezze: una bellezza viva è data dai fedeli che visitandola esprimono la loro fede. La bellezza della fede è importante, perché vitale non solo per la propria vita, ma per la vita sociale. La fede è una energia che rende più generosi e impegnati nel vivere una concittadinanza che diventa segno concreto della nostra capacità di accogliere l'amore del Cristo. La seconda è la bellezza di Dio, che dobbiamo presentare in termini più calorosi; il cardinale la esprime come una carezza, tenera e forte, che Lui ci riserva. Il venire in chiesa spesso è appesantito dalle preoccupazioni, dalle fatiche, dalle lacerazioni, talvolta da vere e proprie tragedie allora occorre sapere che al di là della bellezza della facciata e della cattedrale, al di là della bellezza della fede personale, veniamo qui a cogliere quella carezza di cui tutti sentiamo di avere bisogno: la carezza di Dio. E' toccato, poi, all'architetto Fabio Mariano, il "deus-ex machina" del restauro, presentare succintamente le varie fasi del recupero del protiro maggiore. Il duecentesco protiro strombato, romanico è formato da un arco a sesto pieno sorretto da quattro colonne. Quelle anteriori poggiano su leoni di marmo rosso di Verona, mentre quelle posteriori poggiano su basamento. Il portale, in stile romanico-gotico, è costruito in pietra bianca del Conero e marmo rosso di Verona. Presenta una profonda strombatura ed è ornato di fasci di colonne reggenti una serie di archi ogivali nel cui giro sono rilievi con busti di Santi, figure di animali e motivi vegetali. Lo stato del degrado era definito preoccupante, dopo gli interventi del 1977 e del 1997 le problematiche del portale si presentavano drammatiche, era stato lo stesso Mons. Carnevali, anima di questa iniziativa, a lanciare l'allarme. Per recuperare ciò che i molteplici agenti atmosferici, chimici, escursioni termiche, erosioni eoliche e salmastre ai quali è continuamente esposto dai venti da nord si è intervenuto con accurate metodologie di restauro conservativo. Tutta la parte scultorea è stata smontata e rimontata, con un pulitura, un rinforzo e una protezione delle delicate superfici architettoniche e scultoree riconducendo il protiro al necessario stato di sicurezza di percezione omogenea dell'insigne immagine artistica del monumento. L'architetto ha sottolineato come gli interventi risulteranno efficaci nel tempo, solo con un ricorrente programma di manutenzione periodica.

RV

UNA MOSTRA A S. MARIA DELLA PIAZZA

Oggi devo fermarmi a casa tua

È stata inaugurata la mostra itinerante "Oggi devo fermarmi a casa tua. L'eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile" presso la chiesa di S. Maria della Piazza ad Ancona.

È stato il primo evento di una settimana particolarmente densa di appuntamenti nel percorso di avvicinamento al Convegno Eucaristico Nazionale. L'allestimento, il cui titolo richiama le parole che Gesù rivolge a Zaccheo ("oggi devo fermarmi a casa tua"), attraverso il connubio tra parole e un ricco apparato iconografico ripropone l'Eucaristia come centro e fonte di vita per l'uomo sviluppando un percorso di riflessione e un annuncio di speranza rivolto a tutti coloro che si sentono alla ricerca di risposte e di senso all'interno del proprio percorso di vita. La mostra, come ha spiegato Eugenio Dal Pane, uno dei curatori, ha, inoltre, l'importante prerogativa di non rivolgersi esclusivamente alla città e alla diocesi di Ancona visto che viaggerà fino al prossimo settembre 2011 in molte diocesi della regione e dell'intero territorio nazionale, per annunciare i temi del Congresso Eucaristico.

AD ANCONA CONVERSAZIONI AL RETTORATO

Per una alfabetizzazione etica dei sentimenti

Nell'ambito della nota rassegna "Le parole della filosofia", promossa dal Comune di Ancona in collaborazione con la locale Società filosofica italiana e dell'Università Politecnica delle Marche e giunta quest'anno alla quindicesima edizione, si svolgono quattro incontri denominati "A scuola di filosofia con Giancarlo Galeazzi". Le lezioni si terranno, a cadenza mensile, nella Sala del Rettorato (in piazza Roma di Ancona) nei seguenti giovedì: 17 febbraio, 10 marzo, 14 aprile e 12 maggio con inizio alle ore 17. Il tema prescelto per questa edizione è "Filosofia dei sentimenti", e si articolerà nella trattazione di: Amore, Odio, Timore e Rispetto. Grazie alla competenza del relatore e alla sua capacità espositiva, le quattro lezioni si preannunciano come preziose occasioni per una alfabetizzazione etica dei sentimenti alla luce della filosofia della persona cui s'ispira il relatore, il quale è presidente della SFI di Ancona e direttore dell'ISSR di Ancona, docente di filosofia teoretica e morale al Polo teologico di Ancona della Pontificia Università Lateranense, oltre che apprezzato studioso del pensiero maritainiano. Il primo appuntamento è in programma il 17 febbraio alle ore 17. L'ingresso è gratuito.

A FALCONARA VERRÀ PRESENTATO IL NUOVO ROMANZO

Conversazione con Stefano Zecchi

Promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Falconara Marittima, nell'ambito della rassegna "L'ora felice", che d'estate presenta il ciclo "Nel giardino del pensiero: filosofi in dialogo con Giancarlo Galeazzi", è il nuovo ciclo d'incontri denominato "Conversazioni tra letteratura e filosofia" che finalizzato a evidenziare il nesso tra questi due ambiti. Dopo il primo incontro, dedicato a una rilettura filosofica delle "Lezioni americane" di Italo Calvino, di cui sono stati illustrati i valori proposti, che non sono solo letterari, ma anche etici ed esistenziali, il secondo incontro sarà incentrato sull'ultimo romanzo di Stefano Zecchi Quando ci batteva forte il cuore pubblicato da Mondadori, e permetterà di riflettere su "sentimenti nel tempo" come il sentimento della patria e della paternità. Stefano Zecchi è docente di Estetica all'Università di Milano e autore di volumi come: La fondazione utopica dell'arte (1984), L'artista armato: Contro i crimini della modernità (1998), L'arte di guardare (1999), Capire l'arte (2000), La bellezza (1990), Il brutto e il bello (1996), Le promesse della bellezza (2007). Ma Zecchi non è solo un filosofo di vaglia, è anche un romanziere che ormai ha al suo attivo ben sette romanzi di successo e precisamente: Estasi (1994), Sensualità (1995 premio Bancarella), L'incantesimo (1997), Fedeltà (2001, premio Grinzane Hanbury), Amata per caso (2005), Il figlio giusto (2007) e Quando ci batteva forte il cuore (2010). In prima persona, dunque, Zecchi incarna il rapporto tra filosofia e letteratura, e porterà quindi una testimonianza di prim'ordine su queste due forme di conoscenza e di creatività. L'incontro si preannuncia particolarmente interessante anche per il fatto che il filosofo-scrittore richiama l'attenzione sulla figura paterna e sulla necessità di una rinnovata considerazione del padre nella famiglia e nella società odierne. L'incontro, che sarà introdotto dall'assessore alla cultura Stefania Signorini e dal curatore della rassegna Giancarlo Galeazzi, si terrà al Centro culturale "Pergoli" di Falconara martedì 22 febbraio alle ore 17. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti.

Corso di Formazione per Operatori Pastorali

In attesa del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà dal 3 al 11 settembre 2011-02-07 i delegati parrocchiali, nominati dalle rispettiva parrocchie o aggregazioni laicali, sono invitati a partecipare agli incontri che si svolgeranno dalle 21 alle 22.30 nei giorni di Martedì 1 Marzo, 5 Aprile, 10 Maggio e 7 Giugno, nei seguenti luoghi per i singoli ambiti di Verona:
Vita affettiva: S. Maria delle Grazie – Via Grazie 108 – Ancona
Cittadinanza: S. Gaspare del Bufalo – Via Brecce Bianche 62A - Ancona
Festa e Lavoro: S. Maria delle Grazie – Via Grazie 108 – Ancona
Fragilità: S. Gaspare del Bufalo – Via Brecce Bianche 62A - Ancona
Tradizione: S. Maria delle Grazie – Via Grazie 108 - Ancona

Corso base per Operatori di Oratorio e per Educatori Parrocchiali

Primo incontro Lunedì 28 febbraio presso la Parrocchia di Tavernelle. Iscrizioni entro il 24 febbraio oratori@diocesi.ancona.it

Incontro di formazione per sacerdoti e diaconi

Giovedì 17 febbraio ore 9.30 presso il Seminario Regionale. Il prof. Roberto Mancini parlerà sul tema: "Eucarestia, luce per la Città".

Convegno degli educatori giovanili della Diocesi di Ancona Osimo

Presso la Sala Mamma Margherita della parrocchia della Santa Famiglia di Ancona, Salesiani, si sono ritrovati gli educatori giovanili della nostra diocesi per ascoltare S. E. Mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano e Matelica, che ha proposto una riflessione sul nuovo documento della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla vita buona del Vangelo": orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020. Don Michele, responsabile del servizio per la pastorale giovanile ha aperto il convegno invitando i presenti a un momento di preghiera, introdotto con il canto " Resta qui con noi", a cui ha fatto seguito la proclamazione del salmo 120 con S. E. Mons. Edoardo, nostro Arcivescovo. Il diacono Piero Alfieri ha ricordato Massimo Galeazzi, educatore appassionato, che ha fatto ritorno, nel mese di luglio 2010, alla Casa del Padre, a solo trentotto anni. Mons. Vecerrica ha iniziato la sua relazione, ricordando che "Dio si è preso cura del suo popolo, da sempre, come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati per proteggerli e custodirli "come la pupilla del suo occhio" (Dt32,10-12). Dio che si è reso visibile nel suo Figlio, Gesù Cristo, che ha continuato ad avere cura del suo popolo con tutta la sua forza e tenerezza, e che un autore del II° secolo, Clemente Alessandrino (150ca-215ca), famoso teologo, insegnante di Origene, ha definito "pedagogo":è Lui il maestro e il redentore dell'umanità, il pastore le cui orme guidano al cielo". Ha continuato, Mons. Giancarlo, ricordando i due eventi che ci riguardano da vicino, la Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid e il Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona: "sono due doni, due grazie del Signore e se non ci mettiamo il cuore, tutto noi stessi, corriamo il rischio che ci scivolino via senza lasciare traccia. Noi siamo dentro la storia della Chiesa", ha continuato Mons. Vecerrica, "tutti bisognosi di essere educati perché siamo tutti figli ed essere figli ci dà il diritto di considerarci tutti uguali". Siamo tutti quindi chiamati ad "Educare alla vita buona del Vangelo", cosa che fa Gesù incominciando con i primi due apostoli, Andrea e Giovanni e a loro dice: "Venite e vedrete" e li coinvolge così tanto che Andrea va chiamare Pietro e Giovanni il fratello di Giacomo, perché l'educazione coinvolge tutti e in modo totale. Il cristianesimo non è più allettante come un tempo perché non ti permette di chiuderti in te stesso; la Chiesa è una comunità che ci trasforma in soggetti generosi, altruisti e pronti a condividere le nostre cose. Il cristiano sa che vive la sua storia personale dentro la storia dell'umanità, la quale va costruita giorno dopo giorno e questo richiede impegno e generosità. Che cosa è l'educazione? E' introdursi nella realtà di ogni giorno, è la capacità di vedere anche nel più piccolo avvenimento la mano di Dio che ci guida e ci educa. Il nostro cuore desidera l'infinito e il mistero, lo stesso S. Agostino diceva:" Il mio cuore è inquieto finche non riposa in te". La bravura dell'educatore sta proprio nella sua capacità di suscitare nell'educando il desiderio dell'infinito, del mistero, del desiderio di Dio. S.S. Benedetto XVI° insiste sulla necessità di accendere lo stupore della realtà perché è la Luce che illumina e dà vita alle cose che ci circondano. Lo scopo dell'educazione è quello di aiutare a fare delle scelte, di acquisire quella maturità che permette di assumersi delle responsabilità. I ragazzi, dopo un break veloce, si sono divisi in quattro gruppi per sviluppare le tematiche che gli sono state affidate. Don Michele che ha seguito l'incontro fino a tarda sera, ha indicato le seguenti conclusioni:

1) METTERSI IN GIOCO. Gli educatori presenti al convegno hanno preso maggiore consapevolezza della loro missione e della loro vocazione e si sono impegnati a mettersi in gioco per migliorare il loro servizio;

2) INCORAGGIAMENTO. L' importanza del decennio pastorale della Chiesa italiana, dedicato proprio all'educazione, è un grosso incoraggiamento per il servizio svolto dagli educatori, che investono energie, fantasia e passione per il bene dei giovani;

3) PERCORSO. Il decennio è appena iniziato, dunque il convegno di questo anno è solo l'incipit di un percorso che sarà sviluppato nei prossimi anni, con il contributo di tutti, tenendo conto della situazione concreta della nostra realtà diocesana (parrocchie, associazioni, movimenti).

G.M.

Da dx: mons. G. Vecerrica e don M. Montebelli

TRICOLORIAMOCI

150 ANNI D'ITALIA

È stato un successo lo spettacolo di beneficenza "Tricoloriamoci", realizzato da alcune scuole in collaborazione col "Servizio di Strada Onlus", che ha visto lo Sperimentale gremito e gli applausi compiacenti dei genitori che hanno assistito all'esibizione dei loro figli, oltre a quelli degli amici dell'associazione di volontariato. Lo spunto era offerto dalla ricorrenza dei 150 anni d'Italia, sottolineando i valori dell'accoglienza e della solidarietà che fanno onore al nostro Paese. Così, gli studenti dell'I. I. S. "Savoia-Benincasa" si sono cimentati in un'avvincente interpretazione intorno al tema della patria, in un connubio di popoli, tradizioni, paesaggi, cultura e arte, spaziando da Roma, "città eterna" ad "Ancona mia" (come declamava un noto poeta anconetano), confluendo in un abbraccio universale, per cui "la notte finisce" quando ci si riconosce tutti fratelli. Sono stati abili nella coreografia (posando per figurare celebri monumenti artistici), nelle danze e nelle musiche. Quindi le scuole primarie dell'Istituto Comprensivo "A. Novelli", con le timide ma chiare voci dei bambini, come ruscelli d'acqua limpida inondavano il pubblico di fresche emozioni e come uccellini che cinguettino suscitavano allegre risate, come nella magistrale rivisitazione della favola di Menenio Agrippa. Nel racconto le altre parti del corpo, simpaticamente impersonate dai fanciulli, si rifiutavano di portare del cibo allo stomaco, giudicandolo uno scansafatiche inutile, mentre esse dovevano lavorare, ma, pensando di fare ad esso un dispetto, si ritrovavano tutte senza forza e sarà grazie alla riscossa del cervello che inviterà a nutrire lo stomaco se l'intero corpo si rimetterà in forma. Morale della favola: tutti abbiamo compiti diversi, ma comunque necessari e se collaboriamo torna di comune vantaggio, considerando che la vera ricchezza sono le differenze, come ha ribadito con grazia persuasiva la bambina della scenetta successiva: "Non siamo uguali, ma siamo tutti speciali!" Il tema patriottico è stato brillantemente sviluppato anche dal Coro d'Istituto, diretto da Anna Maria Morresi e l'Orchestra e Coro "Musica Insieme", coordinato, oltre dalla sunnominata professoressa, da Sergio Morellina, suonando e cantando l'Inno nazionale, "Fratelli d'Italia" e "Va pensiero", sulle cui struggenti note si è conclusa in bellezza la serata. Sulla stessa linea il messaggio trasmesso dalla compagnia teatrale "La strada", con la personale, suggestiva interpretazione del tricolore italiano da parte di Mirta: verde come "le colline baciate dal sole", bianco come la neve delle nostre Alpi, "pura ma fragile", rosso come "il sangue dei soldati" versato per la patria (tale simbologia è stata declinata nei suoi rivolti storici e letterari anche dagli allievi delle primarie). Essendo il "Servizio di Strada" una realtà nata per alleviare le sofferenze degli ultimi, per stare accanto a chi è solo ed emarginato, straniero e abbandonato, cercando di aiutare e, dove è possibile, riscattare da una situazione di disagio, la compagnia teatrale ad essa legata, anch'essa con lo scopo di promuovere la dignità del povero e di consentirgli la libertà di espressione, ha puntato pure in quest'occasione sulla preziosa risorsa dell'accoglienza. Per questo, sulla scia del successo de "Il pane dei poveri", si è esaltato quel focolaio di umanità e di carità, in un affascinante mélange di culture e di linguaggi diversi, che è la Mensa di p. Guido, che "è un inno alla vita e all'amore", come ha scritto argutamente uno degli assidui frequentatori, in un suo articolo su "Voci di strada", Salvatore Tomasi, che sul palco ha declamato il suo testo. Guardando ad uno ad uno i loro volti, non potevo fare a meno di pensare alle loro situazioni tragiche e a come fosse un grande segno di speranza che adesso fossero là sul palco a dar voce alle proprie vite spezzate, di cui hanno cominciato faticosamente a riprendere il filo. Il pensiero, poi, non poteva che andare a Mary, protagonista immancabile della scena, nel suo appariscente travestimento teatrale, che è stato un po' la sua difesa da quella vita che le aveva fatto tanto male, di cui si è spogliata lo scorso 13 ottobre, morendo sulla strada, in un angolo ignoto della notte. Una grande bandiera in cui si stagliava a caratteri cubitali la parola "PACE" ha avvolto i protagonisti della scena in un arcobaleno di colori, in cui, ancora una volta, è la diversità delle sfumature a creare l'armonia, secondo il sapiente disegno di quell'insuperabile artista che è il Creatore.

Flavia Buldrini

Chi è povero nel mondo e in Italia?

di Alberto Niccoli

Nell'articolo precedente (Cfr. Presenza n. 24-2010 p. 7) ho parlato di povertà assoluta; relativa e percepita o sentita; in questo cerchiamo di vedere dove e quanto esse sono diffuse: la prima nel mondo, e la seconda in Italia. La Banca Mondiale considera poveri quanti hanno consumi pro-capite al giorno inferiori a 1,25 dollari o a 2 $ al giorno. Le somme sembrano così basse da risultare impossibili; in realtà i dati sono "a parità di potere d'acquisto", ovvero tengono conto del diverso costo della vita nei diversi paesi del mondo. Ovviamente, il numero dei poveri risulta molto più alto quando si considera la soglia di 2 $, rispetto a quella di 1,25 $. Secondo i dati della Banca Mondiale, la popolazione povera del mondo è concentrata principalmente nell'Africa Sub-Sahariana e nel Sud-Est Asiatico: quando la soglia è fissata a 1,25 $, più di metà della popolazione è povera nell'Africa Sub-Sahariana e circa il 40% nel Sud Est Asiatico; le due percentuali crescono intorno al 73-74% con la soglia di 2 $. In un paese come il Burundi, il più povero del mondo, più di 4 persone su 5 sono povere, con la soglia più bassa; solo una su 15 spende più di 2 $. Nel corso degli ultimi anni si sono manifestati due processi che hanno effetti opposti: lo sviluppo di molti paesi, tra cui quelli più popolosi del mondo, Cina e India, sta riducendo fortemente l'incidenza della povertà; nello stesso tempo, l'aumento del prezzo di alcune derrate alimentari, come il riso, dovuto anche ad operazioni speculative, la fa crescere. Il primo processo a lungo andare prevale sul secondo, ma in alcuni anni il numero dei poveri nel mondo aumenta. E in Italia, che succede? Nessuno, o pressoché nessuno, nel nostro paese è povero secondo i criteri della Banca Mondiale, ma, con quelli dell'ISTAT e nel 2009, quasi l'11% delle famiglie e oltre il 13% della popolazione è "relativamente" povera; la povertà relativa non è variata molto, come incidenza percentuale, negli ultimi anni, mentre è cresciuta quella assoluta. Quindi, secondo le definizioni oggettive della povertà, aumenta il numero delle persone che stanno male in modo assoluto, mentre non cambia tanto quello di quanti lo sono relativamente. Per l'Italia, inoltre, grazie alla ricchezza dei dati raccolti dall'ISTAT, siamo in grado di esprimere un giudizio più articolato e preciso sulla diffusione della povertà; in primo luogo, la povertà relativa è meridionale: al Sud, sono povere il 22,7% delle famiglie, contro il 5,2% al Centro-Nord. La seconda caratteristica della povertà italiana riguarda le dimensioni del nucleo familiare: la percentuale, sempre per la povertà relativa, è pari a al 6,5% nel caso di famiglie con un solo componente, sale al 9,5% per quelle con due, e poi cresce ulteriormente sino a sfiorare il 25% per le famiglie con cinque componenti o più. E' anche interessante il dato per le persone sole di più di 65 anni: il valore per loro, circa il 10%, è nettamente inferiore a quello per l'intera popolazione, il 13%; insomma, non è vero che le persone sole anziane si trovino, in relazione ai loro consumi, nettamente peggio del resto della popolazione, perché la difficoltà delle loro condizioni è dovuta principalmente ad altro. Infine, la terza caratteristica della povertà costituisce l'altra parte della medaglia rispetto alla considerazione appena svolta: a essere poveri sono principalmente i bambini; le famiglie con tre o più figli minori hanno un tasso di povertà relativa superiore al 26%. Diciamo sempre che l'Italia è un paese dove i bambini sono particolarmente amati e curati; purtroppo, i dati ci dicono che non è così: le famiglie con tanti bambini rimangono povere perché, nel nostro paese, sono assenti, o troppo limitati, gli interventi di welfare a loro favore; inoltre, in alcune regioni, come la Campania o la Calabria, la mortalità infantile è doppia rispetto a quella di altre, come Molise, Friuli e Lombardia. Insomma, non è sempre vero quel che si pensa, e con questa triste, ma purtroppo vera considerazione, chiudo l'articolo.

IL PRESIDENTE SPACCA A BRUXELLES

OBIETTIVO MACROREGIONE

"Costruire un sistema di governance comune delle risorse naturali e delle attività economiche nel mar Adriatico coinvolgendo, in uno specifico progetto interregionale, tutte le Regioni ed i Paesi che si affacciano sull'Adriatico e lo Ionio. Questa è una delle motivazioni che hanno spinto le Regioni a chiedere al Governo l'avvio di una procedura per il riconoscimento della strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica". Così il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca nel suo intervento a Bruxelles all'88a Sessione plenaria del Comitato delle Regioni europee, alla presenza della commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca Maria Damanaki e del commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Ciolos. All'ordine del giorno della Sessione, i pareri sulla crescita intelligente e sostenibile dell'ambiente marino e sul Programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata: per il gruppo Alde del Comitato delle Regioni (Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa) di cui è vicepresidente, Spacca è intervenuto sul tema delle politiche marittime e della pesca, ricordando la necessità di una chiara definizione delle esenzioni per la piccola pesca, di un più ampio sostegno al settore dell'acquacoltura compatibile con l'ambiente, di una lotta più decisa alle attività di pesca illegali, di una disponibilità di risorse sufficienti per consentire una crescita economica sostenibile, di una Politica comune della pesca sempre più connessa con la Politica marittima. Politiche che, ha sottolineato Spacca, richiedono necessariamente la sensibilizzazione ed il coinvolgimento di tutti gli attori comunitari, pubblici e privati, nazionali e locali. "Ma per far sì che le risorse del mare siano utilizzate in modo sostenibile – ha aggiunto - è necessario condividere un'unica strategia politica. La strategia della Macroregione adriatica è in grado di tradurre nel concreto il concetto di coesione territoriale, di protezione ambientale, di sviluppo economico e sociale sostenibile, senza creare nuove strutture e migliorando l'utilizzo di istituzioni, fondi e normative già esistenti". Spacca ha ricordato che il consenso alla proposta della Macroregione da parte di tutti i Paesi dell'Iniziativa adriatico ionica (Albania, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia) è stato formalizzato dagli otto ministri degli Esteri con la Dichiarazione di Ancona del 5 maggio 2010 e nel mese di ottobre 2010 il gruppo Alde del Comitato delle Regioni, sempre ad Ancona, ha approvato una risoluzione in cui si dà sostegno alla strategia.

L'Avulss Osimo cerca e forma nuovi volontari

a cura di Centro Servizi per il Volontariato – Associazione Volontariato Marche

Prestare aiuto e sostegno alle situazioni di disagio e alle fragilità emergenti nel territorio. Da sempre è questo l'obiettivo primario dell'Avulss (Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari), che anche ad Osimo è alla ricerca di nuovi volontari per potenziare i servizi di solidarietà offerti. In collaborazione con l'Università Cattolica del S. Cuore di Roma e con il sostegno del Csv (Centro servizi volontariato) la onlus organizza il XIV corso base per il volontariato socio-sanitario, al via il 15 febbraio presso la sede dell'Avulss in piazza Montanari 1 ad Osimo. Il corso, completamente gratuito, è aperto a tutti e fornisce una preparazione teorica, informativa e formativa. Gli incontri, programmati fino ad aprile il martedì e giovedì dalle 18 alle 20, sono tenuti da diverse professionalità del mondo sanitario e non solo, che affronteranno temi psicologici, socio-sanitari e religiosi: dai valori e il ruolo del volontariato Avulss ai cambiamenti sociali e sanitari in atto nella Zt 7, dalle malattie dell'anziano alla relazione di aiuto, dalle nozioni di primo soccorso alla malattia oncologica. Particolare attenzione sarà indirizzata alle tecniche di animazione ludica e alla clown terapia, cui saranno dedicate due giornate di formazione residenziale, dalla teoria alla dimostrazione pratica con gli animatori del Gruppo clownistico di Recanati. Per informazioni e iscrizioni: tel 071 715899 info@avulssosimo.it

L'AVULSS OSIMO ONLUS

È un'associazione di cittadini che, alla luce dei principi cristiani, si mettono al servizio di persone in stato di bisogno, sia direttamente, sia intervenendo nelle realtà socio-sanitarie. Attraverso un'ottantina di volontari, la onlus svolge servizio ad Osimo presso le case di riposo "P. Benvenuto Bambozzi", "Grimani Buttari", "Villa Recanatesi" e "Villino Verde", e a domicilio, in contatto con i Servizi sociali del Comune.

IL PRESEPE *GLOCALE* DI CAPODIMONTE

Il presepe da sempre ha il compito di illustrare il mistero della natività di Gesù, nato in una grotta di Betlemme "al freddo e al gelo" e tuttavia potentemente riscaldato dall'alito di un bue e di un asinello e ancor più dall'amore di Maria e Giuseppe, diventati per libera scelta strumenti docili di una superiore volontà divina. E il miracolo di quella nascita che ha cambiato il destino dell'Umanità, finalmente riscattata dal male del peccato da un Dio-Uomo, si rinnova ogni anno nelle statuine di gesso, nei viottoli disegnati da pietruzze e sassolini, nelle rocce di cartapesta, nei laghetti artificiali, negli sguardi stupiti e ammirati di pastori, lavandaie, fornai, uomini e donne semplici che per primi hanno accolto la buona novella… Sono loro, gli umili, la gente comune che oggi come allora ha la capacità di ascoltare, di credere, di meravigliarsi perché, nonostante tutto, c'è sempre nei loro cuori la disponibilità ad accogliere l'evento escatologico che apre il cuore alla speranza, alla luce, al trionfo del bene sul male. E nel presepe della Chiesa di San Giovanni Battista sul colle Astagno c'è questo sapore di sempre: una chiesa semplice, con pochi elementi essenziali ma di profondo significato, come l'urna del beato Gabriele Ferretti. Di fronte ad essa, ancora una volta, come per incanto è stato costruito un presepe in armonia con la storia della Chiesa e del Convento Francescano. Betlemme come spazio del mondo porta con sé un messaggio universale di pace e di amore da calare tra la gente vicina e lontana, di oggi e di ieri. Così sullo scenario di una grotta della terra d'Israele appare la Cattedrale di San Ciriaco che fa da sfondo a una narrazione senza tempo che avvicina la popolazione dorica all'Umanità tutta, in quanto parte di essa e a essa strettamente congiunta. Al di là della povera mangiatoia, sotto archi di cartapesta, si stagliano l'Arco di Traiano e il porto di Ancona, vita e cuore di una città di mare, in cui la gente ha sempre tirato reti come gli Apostoli di Gesù. Al lato opposto della mangiatoia si ammira da un lato la terra di Palestina e dall'altro il Monumento ai Caduti del Passetto di Ancona. Occidente e Oriente si collegano mirabilmente attraverso il ponte umano dei viandanti di gesso in cammino verso una nuova redenzione. Ancona e il mondo, il locale e il globale, entrambi rappresentati in un presepe di tutti e per tutti. Gli uomini di Capodimonte, abituati a condividere nel passato una pesca non sempre abbondante, hanno abitato un tempo le case che si arrampicano sul colle Astagno. Oggi quelle case ospitano una moltitudine di persone diverse, non più necessariamente pescatori, ma resta per i vicoli e le strade del Colle Astagno quella caratteristica sociale di persone di periferia, di quelli che come i pastori di Betlemme hanno la capacità e la voglia di credere in un mondo migliore e nel vincolo della fraternità che si estende a tutti. In questi mesi, grazie all'iniziativa del Parroco Don Carlo Spazzi, il Convento si sta così attrezzando per accogliere persone di altre terre in un abbraccio ideale tra noi e gli altri, tutti egualmente chiamati a vivere il miracolo della natività cristiana. Ancona e Betlemme, pastori e pescatori, gente dorica e di altri luoghi vivono insieme e condividono lo spazio non-luogo dell'Amore Universale. Ecco le ragioni per cui vale la pena di andare a visitare il presepe della chiesa di San Giovanni Battista, una porzione di mondo che si collega all'intero pianeta attraverso la prospettiva di un mare, quello Adriatico, che delinea orizzonti e ponti di collegamento con tutti, senza distinzione, in quanto tutti figli di quell'Unico Dio che si è fatto pescatore d'anime per restituire a ciascuno la divinità che è insita nell'uomo che segue la Buona Novella. Un presepe glocale perché Betlemme, che rappresenta il luogo del messaggio Universale, è tra noi, nelle nostre strade e nei nostri cuori, a patto che ci mettiamo di nuovo in ascolto… Grazie Nando e grazie Osvaldo, perché in questi anni ci avete dato presepi unici, in cui attingere l'essenza del messaggio evangelico, il cui senso profondo resta quello di un Amore che abbraccia tutti, dal mare Adriatico, da Ancona, dalla chiesa di san Giovanni Battista fino ai confini estremi della terra.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 13 Febbraio
ANCONA – ore 17,00 Cattedrale di S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa per la 19ª Giornata del Malato

Lunedì 14 Febbraio
ANCONA – ore 17,00 Auditorio S. Maria della Piazza.
Incontro con i Maestri cattolici in preparazione al C.E.N.

Mercoledì 16 Febbraio
ANCONA – ore 21,15 Cattedrale S.Ciriaco.
Celebrazione S. Messa con la Fraternità di Comunione e Liberazione.

Giovedì 17 Febbraio
ANCONA – ore 9,30 Seminario Regionale Pio XI - Montedago
Incontro diocesano con il clero tema: "Eucarestia luce per la città"
Prof. Roberto Mancini – Università di Macerata.

Venerdì 18 Febbraio
SAN MARINO
Incontro con il clero del Montefeltro.

Sabato 19 Febbraio
LORETO – ore 16,30 Sala "P.Macchi".
Convegno Ass.ne laicale Eucaristica Riparatrice relazione su "Eucarestia per la vita quotidiana"

Domenica 20 Febbraio
ANCONA – ore 9,30 Locali parrocchiali Parr. S. Francesco – Cappuccini. Celebrazione S. Messa per la XIV Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica.
Ore 17,15 – Parr. S. Famiglia – Salesiani. Concerto Corali della diocesi.
Ore 19,00 – Celebrazione S. Messa animata dalle Corali della diocesi.

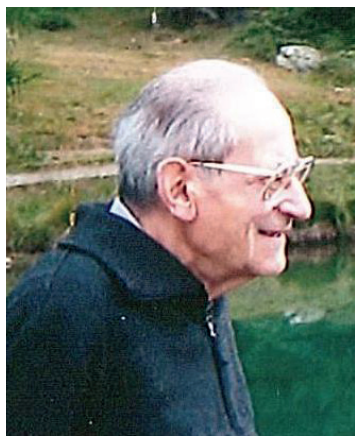
Lunedì 21 Febbraio
CASTELFIDARDO – ore 18,00 Parrocchia S. Stefano – Collegiata.
Incontro con i fidanzati sul tema: "Il sacramento del Matrimonio."

Mercoledì 23 Febbraio
URBINO - Riunione del Consiglio della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Domenica 27 febbraio
ANCONA – ore 17,00 Parrocchia S. Paolo.
Incontro con il Mov. Lav. A. C. sul tema "Affettività ed Eucarestia nella vita quotidiana" e celebrazione S. Messa conclusiva.

Martedì 1 – 8 marzo 2011
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRASANTA
ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO
PRESIEDUTO DA S. E. MONS. EDOARDO MENICHELLI.

Don Giuseppe Angeletti



È ritornato alla Casa del Padre don Giuseppe Angeletti, parroco della parrocchia S. Tomaso Apostolo di Offagna. Era nato, a Filottrano, il 24 maggio del 1928 ed era stato ordinato sacerdote il 3 agosto del 1965. Subito dopo l'ordinazione è stato vice parroco della Pieve di Filottrano, poi della Parrocchia S. Donato di Montefano. Dal 1962 al 1965 è stato è Parroco di S. Ignazio di Loyola di Filottrano e dal 1965 alle fine dei suoi giorni è stato parroco di S. Tommaso Apostolo di Offagna. Di Don Giuseppe ne parleremo più diffusamente nel prossimo numero di Presenza.

Dal Sinai al calvario

Continua da pag. 6

Sulla croce Gesù ci ha salvati perché si è affidato a Dio fino all'estremo, dal Getsemani la sofferenza fa paura alla natura umana di Cristo "Padre se possibile allontana…, ma si faccia quello che Tu vuoi"; Cristo si consegna a Lui, nel momento della sofferenza e della morte ognuno rivela quello che è. Sarebbe bello se ogni giorno, momento dopo momento ci affidassimo a Dio; Abramo, il grande padre della fede, si fida ciecamente di Dio che lo mette alla prova chiedendogli il sacrificio del suo unico figlio Isacco. A quel figlio che chiede dove sia l'agnello risponde: "Dio provvederà!" parole profetiche perché Dio avrebbe provvisto, Dio voleva il cuore fiducioso di Abramo. Il sacrificio gradito a Lui è fidarci di Lui in qualunque situazione di vita siamo ripetendoci "Dio provvederà". Sono parole esigenti, perché esigente è Gesù!
Il cardinale pone un altro quesito: che cosa significa uscire dalla chiesa dopo aver partecipato all' Eucaristia? Cosa significa vivere in modo eucaristico? Il viaggio simbolico iniziato nel Sinai si conclude nell'oggi, dall' altare in un ambito di vita che racchiude tutti gli altri: l'affettività. Nella cultura odierna amare significa usare l'altro, l'Eucarestia invece ribalta questa mentalità. Spesso si pensa che l'amore è un amore a tempo fin che dura, invece l' Eucaristia ci parla in un modo diverso, l'amore di Dio si rivela attraverso il dono della vita, ricordiamo la croce, ci parla di un "per sempre" non di un sentire. L'Eucarestia ci parla di un amore fedele, ci accoglie nella preghiera, nel colloquio, non è intermittente, è fedele. Concludendo la sua catechesi il cardinale Bagnasco ricorda che l'amore è anche misericordia, ma anche sguardo sul domani e l'Eucaristia ci parla sempre del nostro futuro nonostante le nostre cose peggiori, perché l'Eucaristia non si ritira da noi. Il colloquio con un sacerdote, la confessione, la visita al Santissimo Sacramento soprattutto la messa giornaliera sono la via antica, ma perennemente giovane per "puntare in alto".

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Signore da chi andremo? XIV Congresso Eucaristico Nazionale Ancona, 3-11 settembre 2011

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
Ufficio Liturgico Diocesano e per la Musica Sacra

CANTANDO

In cammino verso il Congresso Eucaristico

VII Giornata Diocesana di Incontro per i Cori Liturgici

20 febbraio 2011
CHIESA DEI SALESIANI

Programma

Ore 16.00 accoglienza e prove comuni
Ore 16.45 esecuzione di brani musicali da parte dei cori partecipanti

Ore 18.30 preparazione del grande coro per la Celebrazione Eucaristica
Ore 19.00 S. MESSA *presieduta da S. E. Edoardo Menichelli e animata dal grande coro costituito da tutti i cantori presenti*

Ore 20.00 conclusione e saluti con un brindisi

COMUNE DI AGUGLIANO
PROVINCIA DI ANCONA
ASSESSORATO CULTURA E P.I.

In collaborazione con:
CENTRO STUDI STORICI DI AGUGLIANO E CASTEL D'EMILIO

Presentazione del libro

FABIO MARIA SERPILLI

DIZIONARIO DIALETTALE AGUGLIANESE

Sabato 19 febbraio 2011
ore 17,30
Cinema Ariston di Agugliano

Venerdì 25 febbraio 2011
ore 21,00
Società Operaia di Castel d'Emilio

Interventi:
Aroldo Berardi
Assessore Cultura e P.I. Agugliano

Fabio Maria Serpilli
Autore del volume

Conduce:
Mauro Pierfederici
Attore, regista e direttore artistico nazionale F.I.T.A.

Conclude:
Sauro Lombardi
Sindaco di Agugliano

VERRA' DATO IN OMAGGIO IL VOLUME A TUTTI I PRESENTI

---

lapis

LABORATORIO PER L'IMPEGNO SOCIALE

ACLI Marche — Associazione Achille Grandi, Un Agorà per le Marche — GA Giovani delle Acli

Programma 2011

Obiettivi

- Accrescere la consapevolezza dei problemi per rispondere ai bisogni del territorio
- Promuovere l'impegno nel sociale e la cittadinanza attiva

Sede del corso:

Centro Giovanni Paolo II - Via Montorso, 3 60025 Loreto (AN)- tel 071 7501552

Informazioni e iscrizioni

Per informazioni e iscrizioni contattare la Segreteria regionale ACLI Marche tel e fax 0712868717 cell 3888710392 mail marche@acli.it. Gli incontri si terranno dalle ore 20.00 alle 22.30. Dalle ore 20.00 alle 20.30 sarà offerta ai partecipanti una cena buffet.

Educare al sociale e al politico

"L'elaborazione di una cultura sociale, economica e politica di ispirazione cristiana rimane un impegno inderogabile per avere una classe dirigente che intenda servire il Paese e condurlo verso nuove mete di bene comune, di convivenza civile e di sviluppo"
(Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana del 19 marzo 1998, n. 14)

21 Febbraio
UN LABORATORIO PER L'IMPEGNO SOCIALE: PERCHÉ?
Rocco Savron
Funzione Formazione ACLI Nazionali

7 marzo
GIOVANI, FEDE E IMPEGNO SOCIALE
Don Francesco Pierpaoli
Responsabile regionale Pastorale Giovanile

21 marzo
IL LAVORO NELLE MARCHE
Franco Amicucci
Sociologo, formatore e responsabile dell'Ufficio problemi sociali e del lavoro Diocesi di Fermo

4 aprile
POVERTÀ E NUOVE FORME DI POVERTÀ NELLE MARCHE
Mario Bettucci
Delegato Regionale Caritas Marche

18 aprile
PER UNA NUOVA ECONOMIA: LE RETI DI ECONOMIA SOLIDALE
Toni Montevidoni
REES Marche

2 maggio
ESPERIENZE DI IMPEGNO NEL WELFARE
Maurizio Tomassini
Portavoce Forum regionale Terzo settore e Presidente provinciale ACLI Pesaro Urbino

16 maggio
SOCIAL NETWORK, INTERNET E DEMOCRAZIA
Giuseppe Failla
Segretario nazionale Giovani delle Acli

30 maggio
LE ACLI: STORIA, VALORI E MISSION
Paola Vacchina
Vicepresidente nazionale ACLI